

Lobby scatenate contro le riforme del centrosinistra

Presentati gli emendamenti della maggioranza Confermata la revisione dell'Iva sugli immobili

di Bianca Di Giovanni / Roma

RUSH FINALE Si placa la Piazza, si scalda il Palazzo. In Senato arrivano gli emendamenti del governo al decreto Bersani-Visco che costituiranno l'ossatura del provvedimento finale. Confermata la revisione dell'Iva sugli immobili con esclusione della retroattività,

mentre torna al 10% quella sulla cioccolata. Qualche ritocco anche alla norma sulle stock option. Inserito anche l'emendamento Damiano sulla sicurezza nei posti di lavoro. Restano in sostanza immutate le disposizioni sui farmaci (con un rafforzamento sulla presenza del farmacista) e sulle professioni. Così come il divieto di modifiche unilaterali sui conti correnti, in cui si introduce la possibilità di rescindere il contratto senza oneri (attenuata invece la norma sui tassi). Primo si della Bilancio sulla costituzionalità del decreto, poi lunga nottata di vertici di maggioranza per verificare le posizioni sugli articoli seguenti (professioni e distribuzione commerciale). Il voto procederà oggi. Il governo si è impegnato con il presidente Enrico Morando a non modificare il testo in Aula, anche in caso di fiducia. Dunque, quello che la commissione approva potrebbe essere il testo definitivo. Ma Ff fa le barricate, accusando l'esecutivo di «provvedimenti illiberali». La Lega parla di «decreto per le tasse». Ancora: due commissioni (Finanze e Difesa) non esprimono il parere per la parità dei voti tra maggioranza e opposizione. Ancora accuse dei forzisti: in Senato non esiste maggioranza.

Così il Palazzo entra in fibrillazione, mentre il pressing delle lobby si fa sempre più forte: drappelli di lobbisti si accalcano davanti alla commissione Bilancio. L'ordine dei farmacisti chiede e ottiene un incontro con il ministro della Giustizia Clemente Mastella per un confronto

Ordini professionali e associazioni di categoria fanno pressing davanti alla commissione Bilancio

sui contenuti del decreto. Confedilizia definisce il provvedimento «un attacco senza precedenti al settore immobiliare». Quanto agli avvocati, godono dell'appoggio trasversale di molti parlamentari. Numerose le modifiche apportate dal governo al testo originario. Oltre alla norma sui taxi, si modifica leggermente quella sulle professioni. Si prevede che i cosiddetti patti di quota lite (pagamento di una quota degli obiettivi ottenuti) debbano essere previsti in forma scritta (sono nulli quelli effettuati oralmente). Per il commercio vengono escluse offerte promozionali prima dei saldi.

Rivoluzionata la norma che prevedeva l'uscita dal regime Iva per le compravendite immobiliari delle società. Gli immobili ad uso non abitativo vengono sottoposti ad imposta ipotecaria e catastale del 4%, che scende al 2% per i fondi immobiliari. L'imposta di registro viene applicata nella cifra fissa di 168 euro. Le società potranno decidere se optare o no per l'assoggettamento al regime Iva. Scompare il meccanismo della retroattività. L'agenzia di rating Standard & Poor's valuterà gli effetti sui fondi immobiliari della correzione apportata dal governo, segnalando potenziali rischi per le operazioni di cartolarizzazioni. Inoltre si mantengono gli sgravi fiscali sugli esodi incentivati per chi ha sottoscritto un accordo prima dell'entrata in vigore del decreto. Sulle stock option non si versano i contributi previdenziali da lavoro dipendente, qualora la decisione del consiglio d'amministrazione sia precedente all'entrata in vigore del decreto. Invariate le norme sull'anagrafe tributaria.



Il banco per la vendita di farmaci allestito nel centro commerciale Palladio alla periferia di Vicenza. Foto Ansa

APPALTI

Il governo contro i cantieri fuorilegge: blocco dei lavori se i dipendenti non sono in regola

Stretta sui cantieri fuori legge. Si concretizzano, con l'inasprimento delle norme, le promesse del governo di lotta al lavoro nero e agli infortuni. Ieri l'esecutivo ha presentato sulla materia un emendamento al decreto Bersani (manovra bis), ora all'esame della commissione Bilancio del Senato. Con la proposta di modifica, si consente agli ispettori del ministero del Lavoro di sospendere i lavori «qualora riscontrino l'impiego di personale non risultante dalle scritture o da altra documentazione obbligatoria, in misura pari o superiore al 20% dei lavoratori regolarmente occupati nel cantiere». Sospensione possibile anche qualora si riscontrino reiterate violazioni sugli orari di lavoro o sui riposi settimanali e giornalieri. Dal 1° ottobre 2006, i datori di lavoro dovranno munire gli operai di un'apposita tessera, corredata di foto, con i loro dati personali e quelli del lavoratore. «I lavoratori - prescrive l'emendamento -

sono tenuti ad esporre la tessera di riconoscimento». Nel caso le norme fossero violate, il datore sarà punito con una sanzione amministrativa da 100 a 500 euro per ogni lavoratore fuori legge. Se è, invece, il lavoratore a non esporre la tessera, dovrà lui stesso pagare una sanzione da 50 a 300 euro. L'impiego di lavoratori non risultanti dalle scritture, è punito con la sanzione da 1.500 a 12mila euro per ciascun lavoratore. L'importo delle sanzioni civili connesse all'omesso versamento non può essere inferiore a 3mila. Le misure che erano state, in parte, anticipate dal ministro del Lavoro, Cesare Damiano, nei giorni scorsi, sono state ieri ribadite dal viceministro Angelo Capodicasa e dal sottosegretario Antonio Montanino, nel corso di un'audizione, alle commissioni congiunte Lavori e Lavori pubblici di Palazzo Madama.

n.c.

«No all'aspirina al supermarket». Farmacie in sciopero

Federfarma contro Bersani. Grazie al provvedimento per i consumatori risparmi tra il 20 e il 50%

di Luigina Venturilli / Milano

Per la prima volta dopo trentasei anni i farmacisti tornano a scioperare: oggi le serrande saranno chiuse per protestare contro il decreto Bersani sulle liberalizzazioni, che prevede la vendita di me-

dicinali da banco nei supermercati della grande distribuzione. Allo sciopero nazionale indetto da Federfarma non aderiranno le farmacie comunali che fanno parte di Assofarm, che unaniman-

mente hanno deciso di non intraprendere alcuna forma di contestazione per non danneggiare i cittadini e che assicureranno il servizio insieme a 1.500 farmacie private in turno obbligatorio. Così come non parteciperanno alla mobilitazione gli oltre 10mila aderenti al Movimento nazionale liberi farmacisti, professionisti non titolari di negozio: obbligati in quanto dipendenti all'astensione dal lavoro, hanno organizzato un presidio in piazza Duomo a Milano «per fornire consulenza gratuita sui farmaci e spiegare alla popolazione perché la farmacia italiana è un sistema feudale, regolato da leggi che non permettono il confronto delle capacità e la libera concorrenza».

Se a ciò si aggiungono le critiche alla serrata provenienti dai sindacati e dalle associazioni di consumatori, la protesta di Federfarma appare piuttosto solitaria. Da un lato l'associazione si erge a difesa «degli interessi dei cittadini e del loro diritto alla salute» contro un decreto «che favorisce le multinazionali e i grandi gruppi economici». Dall'altro utenti e professionisti non titolari di farmacia parlano di «meri interessi

lobbistici», che assimilerebbero la serrata odierna a quella del 1970 quando le farmacie chiusero perché il governo decise di aumentare dal 5 al 6% lo sconto da praticare agli enti mutualistici. Sono tre i nodi contestati del decreto Bersani. Innanzitutto la possibilità di vendita dei farmaci senza ricetta (aspirine, pomate per dolori muscolari, sciroppi per la tosse, compresse digestive) presso supermercati e ipermercati, in reparti appositi e con la presenza di un farmacista abilitato. Una scelta che garantirebbe ai consumatori risparmi dal 20% al 50%, come assicurano le catene già all'opera (Healty), quelle pronte a debuttare a settembre (Coop e Conad) e quelle interessate ma in attesa della conversione in legge del decreto (Auchan e

Il servizio sarà assicurato dalle 1.500 farmacie in turno obbligatorio e da quelle comunali

Carrefour). Un risparmio certamente gradito dalle famiglie, visto che una compressa di aspirina costa in Italia 0,20 centesimi contro gli 0,11 della Francia e gli 0,05 dell'Irlanda. Ma in un Paese in cui i farmacisti sono spesso figli di farmacisti, molta avversione generano anche la fine dell'ereditarietà della licenza delle farmacie e la possibilità per i medici farmacisti di creare delle cooperative.

«Il decreto Bersani dichiara di ispirarsi all'Antitrust e all'Europa, ma in realtà fa il gioco di potenti lobby economiche che vogliono aumentare il consumo di farmaci e far lievitare il business della salute» sottolinea Federfarma, che per venerdì ha convocato un'assemblea nazionale straordinaria per decidere, in assenza di segnali concreti, ulteriori e più pesanti iniziative di protesta. «Il governo non ha voluto finora tenere in alcun conto il senso di responsabilità con il quale le farmacie hanno avviato il confronto. Evidentemente, come dimostra la cronaca, ascolta solo chi strilla più forte». Diversamente la pensa Cittadinanzattiva, che distribuirà ai cit-

adini degli adesivi con la scritta «Oggi non mi sono potuto curare. Grazie per lo sciopero!» perché li attacchino alle serrande delle farmacie chiuse: «Non si può chiudere un servizio di pubblico interesse - commenta il Tribunale per i diritti del malato - lasciando senza farmaci chi ne ha più bisogno, anziani e soggetti deboli. Consideriamo importante la liberalizzazione, ci auguriamo che il governo non receda di fronte a chi si sta arrampicando sugli specchi per salvare privilegi che nulla hanno a che vedere con i diritti dei cittadini».

Sulla stessa linea la Filcams Cgil, che rappresenta circa 35mila dipendenti di farmacie: «Federfarma ha sempre gradito l'introduzione di norme flessibili per i dipendenti, mentre invoca per i suoi aderenti il mantenimento di norme protezionistiche che non hanno più ragione d'essere». Non solo. Sindacati, liberi farmacisti e consumatori invitano il governo ad andare oltre, fino a promuovere la riforma del sistema concorsuale delle licenze basandosi non più su un rapporto di una farmacia ogni 5mila abitanti, ma di una ogni 2mila.

In Italia i prezzi più elevati	
Quanto costa l'aspirina	
Italia	0,20
Olanda	0,13
Spagna	0,15
Gran Bretagna	0,14
Francia	0,11
Germania	0,10
Irlanda	0,05
Quanto costa voltaren emulgel	
Italia	0,160
Spagna	0,080
Francia	0,110
Germania	0,072
Olanda	0,120
Gran Bretagna	0,110

dati Coop valori in euro

Abbonamenti 2006

12 mesi	7 gg / Italia	296 euro
	6 gg / Italia	254 euro
	7 gg / estero Internet	1.150 euro 132 euro
6 mesi	7 gg / Italia	153 euro
	6 gg / Italia	131 euro
	7 gg / estero Internet	581 euro 66 euro
promozione <small>valida fino al 30 settembre 2006</small>	Internet	1 mese 15 euro
		3 mesi 40 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul C/C postale n°49407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via dei Due Macelli, 23 - 00187 - Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n°22098 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLNITRR)
Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta, o internet.

Per informazioni sugli abbonamenti:
Servizio clienti Sereid via Carolina Romani, 56
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065
fax: 02/66505112 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it

l'Unità

Per la pubblicità su

l'Unità

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611	CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023
TORINO, via Marengo, 32, Tel. 011.6665211	CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522	COSENZA, via Montessano 39, Tel. 0984.72527	PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122	REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668	REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5495111	FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553	ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508	GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1	SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626	GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839	SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955	IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373	SIRACUSA, via Terracati 39, Tel. 0931.412131
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801	LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185	VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11	

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,62 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Per la pubblicità su

l'Unità